

Cinema «Insegno ad esprimersi giocando»

Vincenzo Beschi presenta domani al Nuovo Eden i cartoon creati all'Ospedale dei Bambini. «I piccoli pazienti riescono a raccontare cose che non avevano mai detto»

BRESCIA Tutti lo chiamano Vinz, come la sigla scelta per firmare le sue opere. Si definisce «artista multimediale per ragazzi», etichetta che racchiude le sue passioni: creatività e spirito pedagogico, e pure la predisposizione all'incontro. Vincenzo Beschi, regista bresciano premiato nei principali festival per l'infanzia in Italia, Finlandia, Grecia e Francia, insegna Didattica della multimedialità all'Accademia Santa Giulia e cura progetti educativi con Avisco e PInAC. Domani presenterà al Nuovo Eden, di via Bixio 9 in città, i film della terza edizione di «Cartoni animati in corsia» realizzati con i degenti dell'Ospedale dei Bambini (ore 18 e 21, ingresso libero, info 349.7938518).

Quando è nata la tua passione per il cinema d'animazione?

Fu amore a prima vista: da bambino iscrivendomi al Conservatorio scelsi il fagotto, di solito poco gettonato, che io invece adoravo per la presenza nelle colonne sonore. In parallelo il mio interesse per le arti visive cresceva frequentando l'Istituto d'Arte Savoldo. Iniziai a sperimentare con il Super8 nel 1978-88, quando insegnavo musica alla scuola Audiofonetica di Mompiano e mi interrogavo su come coinvolgere tutti i miei alunni. Provai a raccontare i suoni con le immagini e... funzionò!

Da tre anni con Avisco porti i laboratori di animazione nei reparti pediatrici. Un primo bilancio?

L'intenzione non è formare piccoli registi, ma far capire gli audiovisivi attraverso pratiche divertenti. Medici e genitori notano che i giovani pazienti spesso riescono a raccontare nei loro cartoons cose che non avevano mai detto. È un successo e continueremo (ma siamo sempre alla ricerca di nuovi sponsor). Finora abbiamo coinvolto 230 bambini, anche in Oncematologia e Neuropsichiatria. Non solo la tecnica, ma l'aspetto relazionale è fondamentale.

Riesci a tradurre tutto in immagini: con che fotogramma descriveresti la tua idea di creatività?

Per il funambolo francese Philippe Petit è impossibile circoscrivere la creazione artistica in schemi precisi. Sono d'accordo, ma se c'è un'immagine utile ad evocarla è proprio quella di un esercizio di equilibrio. La fotografia di Petit che cammina sul filo teso tra le Torri Gemelle è un'icona della possibilità di immaginare esperienze e, con dedizione, renderle reali. È il processo creativo che si traduce in gesto visibile, proprio come nei cartoni animati.

Paolo Fossati



Piccoli e grandi film

■ In alto: il regista bresciano Vinz Beschi, qui sopra anche in un ritratto in forma di cartoon e in ospedale con un giovane paziente al lavoro nella «casetta dei cartoni». A destra: Ryan O'Neal e Marisa Berenson in «Barry Lyndon» di Stanley Kubrick, che torna dopo il restauro

